

IL FUTURO DELLA MAGGIORANZA

Berlusconi alza una barricata contro il golpe

Il premier sceglie il silenzio per respingere gli assalti: lasciando il Pdl ad Alfano ha già fatto un passo indietro



CON IL DELFINO Il premier Silvio Berlusconi insieme al segretario nazionale del Pdl Angelino Alfano [Ansa]

Francesco Cramer

Roma Non mollo, durerò fino alla fine della legislatura. Il pensiero del presidente del Consiglio non cambia. Ad Arcore, con qualche fastidioso operatore che lo annoia non lo fa riposare come vorrebbe, Berlusconi assiste all'ennesimo attacco concentrato delle opposizioni. A mezzo stampa, Casini, Fini e D'Alema in coro gli chiedono di farsi da parte. Per il bene del Paese, dicono. Scrolla le spalle, il premier. È duro, determinato, ma non polemico. Quasi distaccato. Ai suoi lascia intendere che finora ha già fatto tanti passi in die-

LA STRATEGIA

Il Cav chiede a tutti toni bassi per non aizzare speculazioni finanziarie

tro ma non vede il motivo per cui dovrebbe dimettersi. Negli ultimi mesi ha lasciato il partito in mano ad Alfano ma soprattutto ha fatto capire in modo chiaro che nel 2013, al termine naturale della legislatura, non si ricandiderà alla guida del Paese. Cosa deve fare di

più? Farsi da parte perché glielo chiedono Casini, Fini e D'Alema? Ma quando mai. «I numeri in Parlamento ci sono», ripete. E poi una crisi di governo, quella sì, aizzerebbe la speculazione finanziaria; non un governo che governa. Questa la linea da tenere. Tanto che già in mattinata scendono in trincea Saverio Romano: «Le tre interviste dimostrano che l'idea di un golpe di Palazzo cova ancora nelle menti di qualcuno»; Anna Maria Bernini: «Fini, Casini e D'Alema? Demagogia pura»; Osvaldo Napoli: «La drammatizzazione della situazione italiana è surreale e fa di Casini e Fini due campioni di irresponsabilità nazionale» e Gianfranco Rotondi: «Col pretesto dell'unità nazionale si chiede a Berlusconi il suicidio assistito. Se il tema è il bene del Paese, l'opposizione dialoghi col governo; se è cambiare il governo allora aspettino le elezioni».

Insomma, l'idea di una Santa Alleanza senza Berlusconi è respinta con forza dal Cavaliere. Sarebbe una sorta di golpe di Palazzo, un ribaltone, l'ennesimo giochino dei partiti che decidono sulla testa dei cittadini. Chi lo ha senti-

to descrive tuttavia non polemico né aggressivo. Ma riflessivo e ponderato. Un po' perché ancora abbattuto per la sentenza Mondadori; un po' per lucida strategia. Di certo non è il momento di alzare i toni e alimentare polemiche. Quindi, low profile e occhi puntati agli Stati Uniti, alla Siria, agli sviluppi del caso **Uremonti**. Nel primo caso, la sensazione, assolutamente positiva, è che la Casa Bianca raggiunga un accordo con il

IL MANTRA

La frase ripetuta ai suoi: «In Parlamento ci sono i numeri per proseguire»

Congresso per aumentare il tetto del debito ed evitare il default tecnico. Una buona notizia. Quella meno buona, invece, è la strage in atto in Siria, col regime di Assad che spara sulla folla provocando una carneficina.

Sul capitolo spinoso del ministro dell'Economia, invece, Berlusconi è attendista. Osserva che l'affare si complica ma si guarda bene dall'intervenire. Una frase,

una parola, perfino una sillaba sarebbe vivisezionata, commentata, magari stravolta per aggiungere ulteriore benzina a un falò ben acceso. Quindi meglio restare silenziosi e ovattati. Certo, le voci che si susseguono parlano di «nuovi sviluppi» della vicenda ma è inutile rincorrere e cercare di anticipare i rumors. Disicuro all'orizzonte ci sono altre nubi sulla testa del titolare di via XX Settembre. E un'eventuale sua caduta sarebbe una grana in più per l'esecutivo. Ma tutto a suo tempo. La speranza è che passi l'estate relativamente tranquilla e che i mercati ricomincino a dare segni positivi.

Si aspetta anche se, in ambienti



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

pidiellini, è giudicata sospetta la decisione del capo dello Stato di rimandare la partenza per le vacanze. Perché rinviare il traghetto per Stromboli? Tuttavia, al di là di una visione un po' pessimistica, il capo dello Stato potrebbe anche partire domani stesso. Sono invece smentite le voci di un prolungamento del periodo di riposo di Berlusconi a tutta questa settimana. Il premier dovrebbe far rientro a Roma domani e presenziare al Consiglio dei ministri di mercoledì.